



« È difficile sostenere, come fa il ministro Sacconi, che quando si parla di innalzamento dell'età pensionabile delle donne ci si possa riferire esclusivamente al pubblico impiego».



Angeletti, Bonanni ed Epifani

Entrate fiscali in calo La Finanza scova 1,6 miliardi in nero

Tra gennaio e maggio il gettito diminuisce di 5 miliardi. Si riduce l'Iva e l'Ires, nonché l'imposta sui redditi societari. In cinque mesi sono già 4.120 gli evasori totali scoperti

L'analisi

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Calano del 3,4% le entrate fiscali nei primi cinque mesi dell'anno, e, tra gennaio e maggio, gli incassi del fisco diminuiscono di 4,848 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2008. Sono i dati del Tesoro, che anche Bankitalia conferma, da leggere come effetto combinato della crisi economica congiunturale e (soprattutto) dell'evasione fiscale, questa invece strutturale nel Belpaese. A confermarlo, i risultati della Guardia di Finanza relativi al primo semestre dell'anno, che rivelano redditi sfuggiti a tassazione per 16,6 miliardi di euro, nonché 3,1 miliardi d'Iva dovuta e non versata e 10 miliardi di rilievi in materia di Irap, come dice il comandante generale Cosimo D'Arrigo nel corso di un'audizione in commissione finanze. Scoperti «4.120 evasori totali e paratotali, con proposte di recuperi a tassazione per 10 miliardi di euro, compresi 1.450 soggetti denunciati per evasioni an-

D'Arrigo - con il fatto che, in periodi di crisi, la domanda di beni di largo consumo a basso costo aumenta da parte delle famiglie in difficoltà».

E dire le somme recuperate non vanno diminuendo, anzi. Maggiori controlli o maggiore evasione fiscale, di fatto nel 2008 il gettito è aumentato dell'8% sul 2007 (6,9 miliardi), e addirittura del 57% rispetto al 2006.

Crolla l'Iva Di fronte a questi dati, a poco vale il Bollettino delle Finanze, che fa notare come il calo delle entrate stia rallentando rispetto ai mesi precedenti, visto che il -3,4% di maggio arriva dopo il -3,8% di aprile e il -4,6% di marzo. Tra le imposte, forte contrazione dell'Iva (-10%) che incassa 4,4 miliardi in meno e segnala profonde difficoltà di fronte alla crisi da parte dell'apparato produttivo (in particolare, crolla il gettito Iva sulle importazioni con -32,8%, ascrivibile all'andamento del prezzo del petrolio). Tiene l'Irpef (-0,4%) mentre perde il 10,7% l'Ires, l'imposta sui redditi delle società. E tiene anche il gettito dell'autotassazione: in cassa circa 300 milioni in più rispetto a un anno fa.

Continua ad essere positivo il contributo delle entrate derivanti dalle imposte il cui gettito è meno legato alle condizioni dell'economia (+1,6% pari a 143 milioni per giochi, che anzi in tempi di crisi non fanno che aumentare, e poi tabacchi, successioni e donazioni). Aumentano, e parecchio, anche le entrate derivanti dall'imposta di consumo sul gas metano, che fa registrare una crescita di 1 miliardo e 338 milioni (+163,8%).

Sempre a proposito di crisi, va segnalata la variazione del gettito delle imposte sulle transazioni (-14,3%, pari a -780 milioni di euro per registro, bollo, ipotecarie e catastali), in linea con l'andamento delle compravendite del mercato immobiliare che, nel primo trimestre del 2009, ha fatto registrare una contrazione del 18,7%. ♦

Fatture

Raddoppiati i giri di fatture false rispetto al 2008

nue superiori ai 77 mila euro». E ancora: «I giri di fatture false scoperti e denunciati all'autorità giudiziaria, sempre nel primo semestre 2009, sono raddoppiati rispetto al 2008, con evasioni d'Iva pari a 1,5 miliardi di euro». La Gdf segnala anche un aumento delle cosiddette «frodi carosello», perpetrate a mezzo di imprese che acquistano le merci da altri Paesi comunitari in sospensione d'Iva, le rivendono ai reali destinatari applicando l'Iva, ma poi omettono di versarla all'Erario e spariscono dopo poco tempo. Un fenomeno che «si spiega - dice

AUTHORITY

La speculazione sul petrolio grava sulle bollette

■ Sul petrolio c'è una speculazione «abnorme», che pesa sui prezzi dell'energia in particolare in un Paese, come l'Italia, dove il mix delle fonti è ancora troppo sbilanciato a favore degli idrocarburi. Il presidente dell'Autorità per l'energia, Alessandro Ortis, mette ancora una volta in evidenza le carenze dell'Italia, ma sottolinea che almeno per il 60% delle famiglie, quelle che consumano di meno, le tariffe elettriche sono sotto la media europea. Nella Relazione annuale al Parlamento, Ortis avverte che è necessario mettere a punto «accordi di governance e regole internazionali che morti-

fichino la stessa speculazione, migliorando decisamente la trasparenza, l'efficienza e l'affidabilità dei mercati». A questo proposito, l'Autorità approfondirà la proposta della realizzazione di una «borsa del petrolio europea».

Il peso della speculazione, spiega Ortis, si sente soprattutto in Paesi come l'Italia, dove «non c'è il nucleare, non c'è il carbone pulito e il contributo delle rinnovabili è ancora modesto». Insomma, da noi il greggio la fa ancora da padrone e le tariffe ne risentono, visto che i prezzi all'ingrosso «si confermano mediamente più alti rispetto alla media europea». Anche se il divario si sta riducendo grazie anche alla maggior concorrenza: 3,2 milioni di famiglie e oltre un milione di imprese sono infatti passate al mercato libero.